

**Il romanzo**  
**Quando**  
**i tradimenti**  
**fanno bene**  
**al matrimonio**  
Lombardi a pag. 19

Il tradimento vuol dire davvero la fine dell'amore? Un romanzo di Eliza Kennedy racconta i tormenti molto allegri di una donna che alla vita coniugale si avvicina a modo suo. Montaigne riteneva le scappatelle praticamente inevitabili. Oggi i matrimoni finiscono più per noia che per le corna. La psicologa Beatrice Toro: «Per molti il rischio è calcolato»

# Infedeli ma innamorati

**"Mobile Lovers" di Banksy a Bristol**

**GASSANI, PRESIDENTE DEGLI AVVOCATI MATRIMONIALISTI: «OGGI GLI UOMINI TOLLERANO TUTTO MA NON L'ABBANDONO»**

## IL FENOMENO

**T**i prometto amore eterno ed eterna infedeltà. Tanto poi va a finire così, anche dopo aver solennemente giurato ci sarai solo tu, per sempre. Ma chi l'ha detto poi che «essere infedeli vuol dire davvero non amare?». La domanda destinata a far litigare è sulla copertina del primo romanzo di Eliza Kennedy: *Se mi sposi, ti tradisco*, (Mondadori, 19 euro). Racconta i tormenti molto allegri di Lily Wilder, un avvocato di New York che ama la vita e al giorno del matrimonio si avvicina a modo suo, tra sbronze e notti pazze. Da promessa sposa inaffidabile. Lo sapesse Will, archeologo romantico e innamorato, il fidanzato che tutte vorrebbero. Anche lei lo vuole, ma insieme a tanti altri.

## FILOSOFIA

Domanda oziosa, avrebbe da ridire il filosofo e scrittore Michel De Montaigne, essendo l'amore - «quell'alleanza tra immaginazione e corpo» - un sentimento intenso quanto volubile. Il tradimento?

Praticamente inevitabile, che si ami o no. «Cesare, Pompeo, Antonio e Catone portavano le corna così come altri galantuomi...». Prendete nota. Anche perché la gelosia è la peggiore malattia dello spirito dopo l'invidia, sentenza il pensatore francese nelle sue riflessioni sull'eros raccolte nel libro appena pubblicato da **Fazi** *La fame di Venere* (14,50 euro). L'amore romantico, quello che cambia la vita, per lui semplicemente non esiste.

Cinque secoli dopo il cinico - o sincero - De Montaigne, che ne è della fedeltà ai tempi delle tentazioni social? Lily la fa a pezzi ancor prima di arrivare al sì. È in buona compagnia, il 38 per cento degli uomini che sta per sposarsi - secondo un sondaggio condotto da Victoria Milan, uno dei maggiori siti per persone in cerca di avventure - si concede scappatelle, anzi quello è uno dei momenti in cui si mente di più.

Nessun dramma e nessuna tragica colpa, ci si lascia per noia più che per corna. «Il tradimento non è tra i primi motivi di crisi coniugali», spiega Gian Ettore Gassani, presidente degli avvocati matrimonialisti italiani. «È semmai l'infedeltà di vita a portare alla separazione nel maggior numero di casi, quando ci si trova accanto una persona con cui non si riesce a condividere altro che il silenzio e la routine». Solo il 30 per cento delle coppie si dice addio per via di storie clandestine. Capita così che lui o lei si affidano agli investigatori per scoprire la tresca, raccolgono le prove e poi non ne fanno nulla. Cornuti e pazienti. «Gli uomini oggi, contrariamente al passato, tollerano il tradimento ma non l'abbandono. Stalker è colui che viene lasciato, non il tradito». Lo fanno tutti, lui o lei in

ugual misura, «la fedeltà non c'è più, i social hanno moltiplicato all'infinito le occasioni di incontri». Ne approfittano le giovani cacciatrici, puntano su Facebook il cinguantenne con una buona posizione e lo tempestano di foto ammiccanti finché lui non cede. In quel caso c'è poco da fare, il fedifrago vuole tutto tranne che essere perdonato dalla moglie. Anche i giudici sono cambiati. «Non tutte le infedeltà portano a una dichiarazione di responsabilità in tribunale - aggiunge Gassani - il tradito ha l'onere di dover dimostrare che il tradimento è all'origine della crisi di coppia e non ne è la conseguenza». Insomma, prima c'era la famiglia del Mulino bianco e poi è arrivato il/la guastafeste.

Niente di irrimediabile, le corna, anzi «il tradimento può diventare uno stimolo a ridefinire la vita di coppia e cercare nuovi equilibri», sostiene Beatrice Toro, psicologa e psicoterapeuta, docente alla Lumsa. «Oggi c'è una forte pressione a tradire, ci si sente quasi obbligati a farlo per non rinunciare a nuove sensazioni». E questa è la prima categoria di traditori, i "sensation seekers", i meno pericolosi. «Sono quelli che moltiplicano le avventure, hanno una storia fissa che considerano alla stregua della famiglia di origine e altre relazioni satellitari. Ma il loro rischio è calcolato, appena vengo-



no scoperti mollano gli altri o le altre». Più tormentati quelli dalle vite parallele, «in quel caso il tradimento significa aprire un nuovo spazio relazionale, risponde a una ricerca di autenticità, è un modo di segnalare al partner il proprio disagio. Recuperare è più difficile». La verità comunque sia è che si tradisce per non lasciare, «in fondo il traditore è sofferente, la sua è una figura drammatica, si sente spinto in situazioni differenti e riesce a trovare solo soluzioni ambigue». Lo sa bene Lily Wilder. «Ci diremo sempre la verità», incalza Will. Lei scuote la testa: «È impossibile».

**Maria Lombardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lecito & illecito

### La tentazione irresistibile di spiare

Scoprire l'infedele? Niente di più semplice, ormai gli strumenti a disposizione sono un'infinità. Ma attenzione a non improvvisarvi detective, si rischia di commettere una filza di reati. Non si possono scattare foto all'interno di una casa o in un albergo, è violazione della privacy. Gli unici scatti leciti sono quelli in strada e nei locali pubblici. Pedinare è possibile, sia in Italia che all'estero, non si corre il pericolo di infrangere il codice penale. Ma come la

mettiamo con le mail, i social network, gli sms e i whatsapp? Troppo forte la tentazione di rovistare nel cellulare e nei profili vari, di inseguire password e tracce lasciate nel web. Tutto questo non si può, è violazione della corrispondenza. Valgono in tribunale questo genere di prove per inchiodare il fedifrago? La giurisprudenza non è chiara, così ci sono giudici che non le considerano e altri sì. Dovrà essere la Cassazione a pronunciarsi.

**40%**

La percentuale delle coppie che si lascia per noia, il primo tra i motivi di separazione

**50%**

Solo la metà di chi ha rotto per un tradimento arriva poi allo scontro in tribunale

**30%**

La percentuale dei coniugi che si lasciano in seguito alla scoperta di un tradimento

**38%**

Percentuale di promessi sposi che tradiscono a pochi giorni dal matrimonio